

cante; saranno i più specchiati uomini, io me ne rallegro; ma, siccome si sa che essi hanno l'abitudine di ossequiare il procuratore generale, ed il procuratore generale di ossequiare il ministro, l'animo del cittadino non resta tranquillo. Niuno ignora quanto sia trepidante un uomo davanti al tribunale, quando spende il suo danaro e pone in esame i propri diritti. Ed anche di questa trepidanza è necessario che si tenga conto quando trattasi di un ordinamento di giustizia. Bisogna quindi cercare di migliorare questa Commissione nel modo che suggerisce l'onorevole Manfrin, o almeno in quello conciliativo che io ho avuto l'onore di proporre.

Io spero che sarà accolta la proposta dell'onorevole mio amico Manfrin; ma, quando non passasse, io sosterrò la mia poichè sono certo che non sarà ripudiata neppure dallo stesso onorevole Manfrin. Ad ogni modo bisogna cambiare gli elementi di questa Commissione.

Quello che più mi ha sorpreso, o signori, è di aver udito articolare il dubbio che, se ricorriamo ai tribunali, allora bisognerà derogare al sistema d'affrancazione. Io ho stima per l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, e, quantunque egli non si mostri sempre troppo proclive alle mie idee, il suo modo di esporre fa sì che m'invita ad ascoltarlo con attenzione, ma mi perdoni se gli dico che questa sua osservazione mi ha riempito d'amarrezza. Ma come? Voi ammettete che possa avvenire con facilità e con soddisfazione di tutti l'affrancazione, e poi sostenete che quest'affrancazione non potrà più aver luogo quando non si ricorre ad una Commissione di cui fa parte il prefetto, il prefetto il quale ordinariamente non si occupa che di opere pie, di comuni, ecc., di udire i rapporti del questore, di provvedere a cose tutte di ordine amministrativo, senza avere occasione di occuparsi se non per eccezione di diritto comune?

Per decidere una questione di servitù di questo genere non basta fermarsi al solo Codice, sicchè basti l'abitudine degli affari, come credono alcuni della scuola moderna, ma occorre ricorrere al Digesto, ricordare la storia dei barbari invasori, rimontare all'epoca in cui si creò la feudalità, scender poi a conoscere come e quando questa, grazie a Dio, fu compressa dai comuni, e quando ai comuni succedette la monarchia. Ciò fatto, occorre vedere in qual modo i Governi più recenti tentarono di svincolare il diritto feudale, i quali Governi peraltro, per la ritrosia che avevano a tentare un colpo come si fa oggi, adagio adagio sminuzzavano quei diritti, ma però ne lasciavano sempre le sequele. Bisogna rendersi conto di questo svolgimento di storia patria, di storia giuridica e di scienza legale, e divenire in appresso a esaminare l'influenza che su tutto ciò può spiegare il Codice civile, perchè il Codice sarà sempre legge generale la quale influirà anche su quella forestale. E, soltanto dopo tanta fatica e studio, il giudice può essere in grado di decidere sui diritti di

cui si occupa la legge attuale, che va componendosi a brandelli ed a riprese di correzioni e di emendamenti. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Non ha ancor finito, onorevole Alli-Maccarani?

ALLI-MACCARANI. Signor presidente, bisognerebbe rimandare a domani; oggi è impossibile risolvere una questione di tanta importanza.

PRESIDENTE. Ella deve continuare; non posso rimandare la continuazione del suo discorso a domani.

ALLI-MACCARANI. Io ho troppo rispetto verso la Camera per non terminare a questo punto il mio discorso. Credo aver fatto intendere come a me abbiano prodotto un'impressione proprio gradevole le belle parole dette dal mio amico Manfrin ed appoggiate anche dall'egregio collega Varè. Ripeto che aveva preparato un sotto-emendamento per il caso che la proposta Manfrin non venga accolta, ma spero che voi, o signori, approverete la proposta Manfrin e così mi risparmierete la fatica di dire poche parole domani sul mio sotto-emendamento.

Voci. A domani!

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Farina a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FARINA LUIGI. Ho l'onore di presentare la relazione sul disegno di legge per aumentare tre o quattro consiglieri alla Corte d'appello di Genova ed invito la Camera a dichiararne d'urgenza la discussione, trattandosi di provvedere al più presto ai bisogni delle famiglie che aspettano la decisione delle loro sorti. (*V. Stampato n° 56-A*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita. Se non vi sono opposizioni, sarà dichiarata urgente la discussione di questo progetto di legge.

(È dichiarata urgente.)

Domani continua la discussione sull'articolo 25.

La seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento forestale.

Svolgimento delle seguenti proposte:

2° Del deputato De Luca Francesco. - Modificazioni al sistema dei tributi diretti erariali;

3° Del deputato Pepe. - Proroga del termine stabilito per le volture catastali;

4° Del deputato Pellatis. - Abrogazione dell'articolo 285 del decreto 6 dicembre 1865, relativo all'ordinamento giudiziario;

5° Del deputato Ghinosi. - Abolizione del palatco nella provincia di Mantova;

6° Del deputato Alvisi. - Esenzione da tasse pei costruttori di nuove case di abitazione in Roma;

7° Del deputato A. Billia. - Disposizioni relative ai contratti per mutui ipotecari.